

IN COPERTINA POLITICA

Chi fa a pezzi

L'autonomia differenziata che parte dal Veneto leghista vuole smantellare il sistema scolastico nazionale, disegnando uno scenario in cui le regioni più ricche gestiscono direttamente insegnanti, piani di studio e concorsi. Mettendo a rischio la libertà d'insegnamento e il diritto al sapere

di Donatella Coccoli

Lo scenario, in effetti, è suggestivo: la sala di uno dei più antichi palazzi di Venezia, tra le opere del Tintoretto, le luci soffuse e i fantasmi gloriosi della Serenissima. Qui, il 16 ottobre, viene firmato un protocollo tra il governatore del Veneto Luca Zaia e il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti. Il tema della "storica intesa" è «lo sviluppo delle competenze degli alunni in materia di storia e cultura del Veneto». In pratica, significa che nei programmi scolastici della regione a guida leghista verrà introdotta la nuova materia insegnata da docenti formati ad hoc. E infatti il Miur metterà a disposizione cinque insegnanti «che dovranno elaborare il piano di lavoro annuale di proposte formative, in ambito letterario e umanistico, da offrire alle scuole».

Questo atto istituzionale passato quasi sotto silenzio è denso di significati. Intanto, l'intesa con il Miur «verrà esportata in altre Regioni», ha assicurato solerte il ministro Bussetti perché poi, alla fine, «l'identità del luogo dove si vive è il fondamento della cittadinanza culturale». Ciò che colpisce, di questo protocollo, non è solo l'antistorica visione della realtà, per cui l'identità culturale dei cittadini dipenderebbe dal luogo dove vivono, sempre più stretto da confini, sempre più ridotto a soffocante microcosmo. È ben altro. La firma del 16 ottobre potrebbe essere infatti l'anticamera della

